

ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI
DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI

Il Presidente

Al prof. Biagio De Giovanni
SEDE

la notizia della tua nomina ai Lincei mi rallegra per due motivi fondamentali. Prima di tutto, perché è il riconoscimento di un itinerario di ricerca esemplare, contraddistinto da un'irrequietezza che è andata, negli ultimi anni, addirittura crescendo. Il che ha fatto di te pressoché un *unicum* sulla scena della filosofia italiana: piuttosto che *riposare* sul già pensato e già detto, o su solide acquisizioni, hai preferito l'azzardo felice di una messa in discussione radicale. Avere il privilegio di ascoltarti, per esempio, significa accedere a una formidabile *machina* di pensiero in atto. Un pensiero da sempre in dialogo con la grande tradizione della filosofia, in particolare di quella italiana: da Bruno a Vico, da Gentile a Severino. Che questo dialogo si sia svolto sovente in forma di corpo a corpo teoretico – un vero e proprio *agon logon* – non ha implicato affatto indifferenza alla campitura storica dei problemi. Alla *storicità* di ogni sapere, sia esso giuridico, filosofico, politico. Tutt'altro. Non è un caso, allora, che in te convivano e si alimentino a vicenda l'anima teoretica e quella del grande storico della filosofia, fin dal tuo «contributo alla storia del previchismo», quel *Filosofia e diritto in Francesco d'Andrea* del 1958, che segnerà una svolta nella storiografia filosofica su Vico, i suoi antecedenti, il contesto nel quale matureranno le sue idee. Ma poi: non è forse, questa, la migliore conferma che *philosophia et philologia geminae ortae*? E mi piace pensare che la tua chiamata ai Lincei arrivi forse tardi – rispetto alla tua statura di studioso – solo perché coincida, nel 2018 prossimo venturo, con i trecentocinquant'anni dalla nascita di Vico, il filosofo al quale ti lega, per dirla con Gianfranco Contini, una *lunga fedeltà*. Forse la più lunga, tra le molte 'fedeltà' della tua ricerca, coerente come poche altre.

C'è poi un secondo motivo di soddisfazione profonda. Consentimi di salutare, insieme al Maestro e al Linceo, anche l'ex allievo dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici nell'anno accademico 1954-55. Da presidente degli ex allievi del Croce, ritengo che il tuo apprendistato di storico e filosofo abbia vissuto momenti decisivi nelle stanze severe di Palazzo Filomarino, spazio fisico, 'bottega' e insieme *Denkraum*. Nel segno di quel Benedetto Croce al quale, nel 2016, hai consacrato una memorabile prolusione, sempre all'Istituto. Aggiungerei che, tra i molti modi di recepire la lezione crociana, hai scelto quello più arduo ma anche più degno (sia di Croce sia della filosofia stessa): una problematizzazione radicale del suo pensiero, remota da quelle 'scolastiche' che lo marmorizzano per eccesso di deferenza finendo paradossalmente per tradirlo. Come pure credo ti legghi a Croce quel senso fortissimo della centralità della *prassi* che ha sciolto da

ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI
DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI

Il Presidente

qualsiasi dogmatismo la tua interpretazione di Marx. Di qui l'orientamento *civile* del tuo pensiero e della tua storiografia, in continuità con la tradizione italiana e segnatamente con la sua 'linea' meridionale. Inutile dire che sempre al Croce e a Croce può essere ricondotta la tua sensibilità alla semantica storica, da intendersi come una revisione critica inesausta del vocabolario e dell'armamentario categoriale del pensiero giuridico e politico moderno. Quella modernità il cui 'progetto' di emancipazione – è il caso di ricordarlo – hai difeso con la forza dell'inattuale in tempi di facili quanto frettolose liquidazioni (la tua *Apologia del moderno contro il pensiero debole* rimane un testo-manifesto di straordinaria potenza). Peraltro, solo una religione laica e civile avrebbe potuto riunire attorno a te e promuovere, con "Il Centauro", il meglio della filosofia politica del nostro Paese, facendo di Napoli il crocevia pressoché 'obbligato' della ricerca, specie dei suoi esiti più remoti da una *vulgata* accademica talvolta logora e provinciale. Di quella stagione fecondissima ancora oggi raccogliamo i frutti, ennesimo dono del tuo magistero.

Ecco, carissimo Gino, le ragioni che, al di là dell'affetto e della stima che ti porto, m'inducono a condividere la tua gioia. E a dar voce alla gioia e all'orgoglio di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di formarsi al Croce, partecipi di una storia comune.

Ti abbraccio con grata e ammirata amicizia.

Spero di incontrarTi in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Accademico della "nostra" Università Suor Orsola Benincasa.



Lucio d'Alessandro